



Erasmus, che sogno! Sveliamo pregi e difetti

Una studentessa udinese racconta "in diretta" la sua esperienza universitaria in Spagna

di Jennifer Ceconi

► UNIVERSITA' DI UDINE



Erasmus. Una parola che fa sognare tutti gli universitari che amano viaggiare. A febbraio-marzo esce il bando. Inizia la "corsa". C'è chi

ha una meta precisa, altri scelgono a caso, sarà la sorte a decidere per loro. Una commissione didattica decreterà invece i candidati idonei. La commissione è il primo scoglio da superare: servono buoni voti e una valida lettera di motivazione. Se si è bravi si viene scelti, se si è ancora più bravi l'Unione Europea mette a disposizione una piccola borsa

di studio; se si è fortunati anche la propria università contribuisce al viaggio-studio con circa 50/80 euro al mese a seconda del costo della vita della zona europea in cui si è diretti. Dopo aver fatto domanda si deve attendere un paio di mesi e se si è tra i "vincitori" si viene inseriti in un elenco che comunica la destinazione, il tempo di permanenza e se si è tra gli eletti che riceveranno la borsa di studio. Quando si legge il proprio nome nella lista, ci si sente arrivati al traguardo; purtroppo quando iniziano le riunioni e si deve venire a capo a tutta la parte burocratica ci si rende conto che si ha fatto solo il primo gradino di una scala di cui non si vede la fine.

Iniziano le "corse" in segreteria e nell'ufficio mobilità e la "caccia" ai professori responsabili, per la firma del piano di studi. "Caccia" perché non è così semplice trovarli, spesso non si presentano a ricevimento o forniscono indicazioni sbagliate, mettendo in evidenza quanto i referenti stessi sappiano ancora meno degli studenti a cui devono fornire indicazioni e quanto l'Università italiana sia mal gestita a tal proposito. Un solo errore nella comunicazione di un'informazione da parte del professore referente e si rischia di passare giorni interi negli uffici cercando persone che nessuno sa dove trovare e nel peggiore dei casi si può addirittura perdere la possibilità di andare in Erasmus. Tuttavia se si riesce ad uscire da tutti questi cavilli burocratici incolumi, con tutte le carte a posto si è già a buon punto. Il passo successivo? Lo scoprirete nel prossimo inserto.